Rassegna stampa CNSAS 15/06/2022

Martedì, 21/06/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	15/06/2022	1	Si schianta con l'auto, cerca aiuto e poi muore	5
Alto Adige	15/06/2022	1	Ritrovato il cane in fuga dall'incidente	6
Alto Adige	15/06/2022	26	L'altoatesino Recchioni argento nel giavellotto	7
Corriere dell'Alto Adige	15/06/2022	3	Esce di strada e vola per cento metri Turista tedesco perde la vita a Pennes	8
Corriere dell'Alto Adige	15/06/2022	3	Trovato sano e salvo Beney, il cane sparito dopo l'incidente: restituito alla proprietaria	9
Dolomiten	15/06/2022	1	Unfassbar: Erst mit Auto, dann zu Fuß abgestürzt 59-jähriger Urlauber tot	10
Dolomiten	15/06/2022	29	Zusammenstoß in der Luft	12
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	15/06/2022	16	"Wo die Gefahren lauern"	13
L'Adige	15/06/2022	10	Precipita, cammina a lungo e muore	14
L'Adige	15/06/2022	33	L'addio ad Angiolino Binelli: «Grazie per la tua generosità »	15
L'Adige	15/06/2022	33	L'addio ad Angiolino Binelli: «Grazie per la tua generosità »	16
Corriere delle Alpi	15/06/2022	27	In montagna un'estate più sicura A luglio spiccherà il volo "Falco 2"	17
Corriere delle Alpi	15/06/2022	34	Cade potando un albero: morto a 68 anni	18
Messaggero Veneto	15/06/2022	36	Soccorso un 74enne a Torre Picotta	19
Il Gazzettino ed. Belluno	15/06/2022	12	L'elisoccorso raddoppia per l'estate	20
Il Gazzettino ed. Belluno	15/06/2022	12	CORTINA D'AMPEZZO SICUREZZA IN MONTAGNA INCONSTRO CON IL CNSAS (mdib)	21
Il Gazzettino ed. Belluno	15/06/2022	12	Cade dalla scala per segare il ramo: muore 68enne	22
Il Messaggero ed. Frosinone	15/06/2022	57	Soccorso alpino, inaugurata la nuova sede dedicata al medico Fabrizio Spaziani	23
Il Messaggero ed. Umbria	15/06/2022	61	Montone, il labrador Aria ritrova l'anziana che lunedì sera si era allontanata da casa	24
Gazzetta Di Modena	15/06/2022	19	Recuperati tutti i resti deU'eUcottero precipitato	25
La Nuova Sardegna	15/06/2022	7	Speleologo in salvo dopo 48 ore	26
La Provincia di Como	15/06/2022	32	CENTRO VALLEINTELVI Donna dispersa sul Generoso	27
La Nazione ed. Massa Carrara	15/06/2022	29	L'ultimo saluto a Zani «Aiuteremo la famiglia»	28
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	15/06/2022	17	Questa estate raddoppiano gli elicotteri di soccorso Le basi a Pieve di Cadore e Cortina, per ora un test	30
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	15/06/2022	17	Sale sulla scala, cade e muore: trovato dalla compagna	31
Il Resto del Carlino ed. Modena	15/06/2022	42	Elicottero caduto, recuperati i rottami	32
Il Resto del Carlino ed. Reggio Emilia	15/06/2022	41	Recuperato il relitto e tutti ì detriti	33
La Provincia di Sondrio	15/06/2022	28	CENTRO VALLEINTELVI Donna dispersa sul Generoso	34
La Nazione ed. Umbria-Terni	15/06/2022	45	Scompare a 87 anni, era a mangiare ciliegie	35
Primo Piano Molise	15/06/2022	13	Sparito nel nulla, proseguono le ricerche di Giovanni Iannacito	36
Emergenza e Soccorso				
Edicola del Sud ed. Foggia	15/06/2022	21	Campus medico sull'elisoccorso	38

Montagna e ambiente

La Stampa ed. Aosta	15/06/2022	39	Radar e droni per controllare i ghiacciai sentinelle del cambiamento climatico	40
Il Messaggero	15/06/2022	22	Tuffarsi nel blu lassù in cima alle montagne	41
Il Messaggero	15/06/2022	23	"Scalare il tempo" con il Film Festival	42
Avvenire	15/06/2022	34	In Val D'Arno il primo bosco realizzato con il crowdfunding	43

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 15/06/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A Passo Pennes

Si schianta con l'auto, cerca aiuto e poi muore

>Il servizio a pagina 22

Muore cercando aiuto dopo l'incidente

Tragedia a Passo Pennes. Il suv guidato Jan Lehmann, 59 anni di Dresda, è uscito di strada precipitando poi per 200 metri lungo un pendio
L'uomo ha abbandonato l'auto e ha percorso circa tre chilometri prima di stramazzare a terra, senza vita. Il suo corpo è stato trovato verso le 9

BOLZANO. Quella di cui ieri mattina, attorno alle 8, è stato Jan Lehmann, 59 anni di Dresda, è una vicenda tragica che sembra il frutto di un incubo. Poco prima le 8, al volante della sua Subaru Forester, l'uomo stava salendo verso passo Pennes sulla statale 508 quando, per cause che sono ancora al vaglio dei carabinieri di Sarentino, Lehmann ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada ed è precipitata lungo il pendio per circa 200 metri. Una distanza che la vettura ha percorso ruzzolando per parecchi, interminabili secondi, sballottando con estrema violenza il passeggero, per poi fermarsi sulla fiancata destra, su un prato, una quindicina di metri sopra la stessa statale, nel tratto su cui Lehmann era passo solo pochi istanti prima. Alcuni automobilisti hanno visto hanno visto la vettura precipitare lungo il prato e hanno subito lanciato l'allarme. In una manciata di minuti, sul posto, sono arrivati i vigili del fuoco volontari di Campolasta, di Pennes e di Sarentino, gli uomini del Soccorso alpino, i carabinieri, la polizia municipale e un'ambulanza della Croce Bianca e, vista la tipologia dell'incidente, è stato chiesto anche l'immediato intervento dell'elicottero Pelikan 2. Un piccolo esercito di soccorritori che, però, arrivati sul posto, hanno trovato soltanto il Suv giapponese. Del guidatore, che alcuni testimoni avevano visto uscire dal portellone posteriore e allontanarsi, non c'era traccia. E così, mentre una squadra di vigili del fuoco si metteva al lavoro per mettere in sicurezza l'auto e prepararla per la rimozione, avvenuta poco dopo grazie alla gru dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano, il resto dei soccorritori dava il via alle ricerche del guidatore, in un ampio raggio attorno al Suv. Operazione che ha potuto contare sul supporto dell'elicottero. Le ricerche si sono concluse in maniera drammatica, alcune decine di minuti più tardi: Lehmann, infatti, è stato trovato senza vita, in una zona particolarmente impervia, a circa tre chilometri dal luogo dell'incidente.

Quando la Subaru ha concluso la sua carambola, il cinquantanovenne germanico, chiaramente sotto choc, ha lasciato la vettura e ha cominciato a vagare per la zona, apparentemente in direzione di Pennes, con tutta probabilità in cerca di aiuto. La corsa disperata di un uomo ferito e non lucido che si è conclusa nel modo peggiore, con la morte. Nella lunga carambola lungo il pendio, Lehmann avrebbe riportato ferite che, pur consentendogli di allontanarsi, si sarebbero rivelate letali. Non è escluso, però, che egli possa avere riportato altre lesioni importanti durante il suo cammino tra le rocce.

Il corpo del cinquantanovenne è stato recuperato e trasportato nelle camera mortuaria del cimitero di Sarentino, dove è stata eseguita l'ispezione cadaverica.

Molti ancora i punti della vicenda su cui i carabinieri della stazione di Sarentino stanno indagando per fare piena chiarezza su quanto accaduto. Resta da capire, infatti, cosa abbia causato l'uscita di strada della Subaru: sull'asfalto, nel punto in cui il suv è precipitato lungo la scarpata, non vi sarebbero segni di frenata. Per questo, nel corso delle ore, si sono fatte strada due ipotesi: quella del colpo di sonno e quella, forse più realistica, legata alla possibilità che Lehmann sia stato, per qualche istante, accecato dal sole. Pochi attimi, ma sufficienti a impedirgli di accorgersi che la sua auto non stava seguendo il tracciato della strada. Non è ancora chiaro, inoltre, se a causare la morte del turista siano state le ferite e le lesioni interne riportate dall'incidente o se un ruolo lo abbiano avuto anche le lesioni riportate, cadendo nel punto in cui è stato poi ritrovato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

• Le fasi di recupero del Subaru Forest dello sfortunato turista tedesco

• Nessuna frenata
Accecato dal sole, il turista potrebbe aver perso il controllo del suv

• Indagini in corso
Al lavoro i carabinieri di Sarentino

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 15/06/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ritrovato il cane in fuga dall'incidente

• Passo Pennes, era scappato dopo lo schianto > Gianluca Marcolini pag. 32

Ritrovato il cane in fuga dall'incidente

Passo Pennes. Lieto fine per la disavventura del pastore belga scappato dopo che il carrello su cui veniva trasportato è finito in fondo al dirupo
Le ricerche di Soccorso alpino e vigili del fuoco portate avanti anche con i droni. Lunedì era stato trovato ma é di nuovo fuggito, spaventato dalle moto

CAMPO DI TRENS. Gli uomini del Soccorso alpino di Vipiteno, che dalla serata di domenica non hanno lesinato sforzi nelle ricerche, affiancati dai vigili del fuoco di Pennes, Dosso e Stilves, dopo averlo trovato sono riusciti a tranquillizzarlo quel tanto che serviva per poterlo accarezzare e prenderlo, così, in custodia. Il pastore belga che era in fuga da quasi due giorni, dopo il rocambolesco ma per fortuna non tragico incidente della macchina che lo stava trasportando (il carrello su cui stava il cane, assieme ad altri tre esemplari di pastore belga, è finito in fondo a una scarpata: gli animali non si sono fatti nulla), è stato trovato dagli uomini della Protezione civile altoatesina che lo hanno così salvato da una (potenziale) tragica fine e riconsegnato alla padrona, quasi impazzita di gioia.

La disavventura di "Beney Axannso", questo il nome del cane, si è dunque conclusa nella mattinata di ieri, a poca distanza dal luogo in cui era iniziata, ovvero sulla strada di Passo Pannes. Il pastore belga, domenica, era a bordo di un carrello quando, per motivi che sono al vaglio delle forze dell'ordine, il veicolo che lo stava portando ha sbandato e il carrello è precipitato lungo la scarpata, andando praticamente distrutto. Miracolo ha voluto che i quattro cani a bordo siano usciti illesi dall'incidente ma uno di loro, "Beney Axannso", traumatizzato dall'esperienza, è fuggito facendo perdere le proprie tracce in mezzo al bosco. Almeno fino a ieri mattina, poco prima delle sette.

In realtà, già nel pomeriggio di lunedì l'animale era stato quasi fermato: abbaiando nelle vicinanze della zona interessata dalle ricerche aveva permesso agli uomini del Soccorso alpino di avvicinarlo, purtroppo, però, è scappato nuovamente, impaurito dal traffico e dal rumore delle moto in transito sulla vicina strada di montagna. A quel punto si è deciso di far intervenire la squadra specializzata nell'uso del drone, guidata da Wolfgang Hauber del Soccorso alpino di Vipiteno, e in aggiunta anche la medesima squadra del Soccorso alpino della Val Sarentino; grazie alla camera termica, montata sui droni, è stato così possibile localizzare e fermare il cane. Spaventato ma fortunatamente illeso, è tornato dalla sua padrona, di origine straniera. Il lieto fine che tutti volevano. **GL.M.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

• "Beney Axannso" nelle braccia di uno dei suoi soccorritori

• Nelle ricerche sono stati usati i droni (foto Soccorso alpino Vipiteno)

• Il carrello su cui stavano i quattro cani (foto vvf)

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Campionati italiani master di atletica

L'altoatesino Recchioni argento nel giavellotto

• L'altoatesino Marco Recchioni argento nel giavellotto

TERLANO. Secondo gradino del podio nel lancio del giavellotto ai campionati italiani master di atletica leggera, andati in scena nel fine settimana a Grosseto per Marco Recchioni, originario di Foligno, classe 1983, portacolori della Saf Bolzano e Maresciallo capo al Comando Truppe Alpine. Con un lancio di 46.02 metri l'altoatesino d'adozione si è piazzato al secondo posto nella categoria SM35. Davanti a Recchioni, Pietro Perbellini di Verona, terzo posto per Mirko Melegoni di Biella.

Sono stati complessivamente ben 1.200 gli atleti provenienti da tutte le regioni della pensola che per tre giorni hanno gareggiato sulla pista dello stadio "Carlo Zecchini" di Grosseto, per la prima volta teatro dei campionati italiani master. E tra i grandi protagonisti in quest'occasione c'è stato anche il nostro alfiere Marco Recchioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Esce di strada e vola per cento metri Turista tedesco perde la vita a Pennes

Sbalzato dall'auto, avrebbe fatto alcuni passi prima di crollare esanime

BOLZANO Era una delle ultime curve prima di raggiungere Passo Pennes, ma è stata fatale per un turista tedesco di 59 anni che ieri mattina, poco prima delle 8, ha perso la vita dopo un tragico incidente.

Al volante della sua auto Toyota Rav 4 Forester grigia, infatti, ha sbagliato ad impostare la curva finendo fuori strada e precipitando nel vuoto. Una dinamica terribilmente simile all'incidente che, sul percorso per salire all'Altopiano del Renon, ha ucciso il 27 maggio scorso Maria Giuditta Pasinetti e Oksana Prjriz a bordo di un Porsche Cayenne nero. Inutile, purtroppo, l'intervento dell'elicottero Pelikan 2 che ha potuto solo trasportare a valle la salma del cittadino germanico dopo l'arrivo degli uomini del soccorso alpino e i vigili del fuoco volontari che lo hanno cercato.

L'esatta dinamica dell'incidente e cosa abbia determinato l'uscita dalla carreggiata della vettura dovranno essere determinati dai carabinieri della locale stazione. L'allarme è arrivato alla centrale d'emergenza grazie alla chiamata di alcuni testimoni oculari che hanno visto l'automobile uscire di strada. Ci sono voluti diversi minuti di ricerche, tuttavia, prima di individuare il corpo, finito piuttosto lontano dal punto dove il mezzo si era arrestato nel prato vicino ad un piccolo albero. Il veicolo era fermo sul fianco destro con il parabrezza e il finestrino sul tettuccio sfondati senza il conducente nell'abitacolo. Era stato sbalzato fuori e, addirittura, secondo alcune testimonianze, avrebbe camminato per qualche metro lungo un sentiero prima di crollare a terra senza vita.

Distrutta L'auto del turista finita nella scarpata

Coinvolte nell'intervento le caserme dei pompieri di Pennes, Campolasta, Sarentino oltre al corpo permanente di Bolzano e la croce bianca di supporto, La vittima viaggiava da sola e i sanitari hanno provato più volte a rianimarla sul posto. Purtroppo inutilmente. Il volo è stato di circa cento metri nel vuoto e l'impatto con il terreno sottostante troppo violento per lasciare scampo.

L'uomo era nato e risiedeva nella città di Dresda, capitale della Sassonia in Germania. Particolarmente complesse le operazioni di recupero del Forester da parte dei vigili del fuoco vista la lontananza dalla strada del mezzo. L'area è stata messa in sicurezza e i disagi sul traffico, particolarmente sostenuto in questi giorni di vacanze estive, sono stati comunque ridotti.

Alan Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ricerche con droni e termocamere

Trovato sano e salvo Beney, il cane sparito dopo l'incidente: restituito alla proprietaria

È stato ritrovato ieri poco prima delle 7 il cane poliziotto ceco Beney Axennso che era sparito domenica a Passo Pennes dopo un incidente al rimorchio su cui viaggiava assieme ad altri tre cani. L'animale è stato ritrovato a circa 100 metri dal luogo del sinistro: era spaventato ma in buone condizioni di salute. Felice la proprietaria, rimasta in Alto Adige da domenica per seguire le operazioni di ricerca dei vigili del fuoco e del soccorso alpino (utilizzati droni e termocamere). Il cane si era allontanato in direzione Sarentino proprio come ipotizzato nelle prime ore dai ricercatori. «Sia domenica sia lunedì — spiega il coordinatore del reparto delle ricerche Siegfried Kofler — eravamo riusciti ad avvistare il cane e anche a sentirlo abbaiare. Purtroppo il rumore delle moto lo ha spaventato facendolo scappare nuovamente e rendendo impossibile la cattura. Fondamentale ieri è stato il supporto delle squadre del soccorso alpino di Vipiteno dirette da Wolfgang Hauber che hanno lavorato con i pompieri volontari di Pennes e Dosso con il prezioso aiuto aereo dei droni del soccorso alpino di Sarentino. Lo abbiamo visto e avvicinato con tranquillità. Siamo felici».

Abbraccio Il ritrovamento

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Unfassbar: Erst mit Auto, dann zu Fuß abgestürzt – 59-jähriger Urlauber tot

So viel Pech auf einmal ist kaum zu fassen: Gestern kam ein 59-jähriger Urlauber aus Dresden mit seinem Wagen von der Penser-Joch-Straße ab und stürzte den steilen Abhang hinunter. Dabei konnte er aber das Auto selbst verlassen und ging – vermutlich unter Schock – einfach zu Fuß weiter. Dabei stürzte er im unwegsamen Gelände ab und verletzte sich tödlich. ▸ **Seite 22**

Foto: Hildegard Kröss

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Der Wagen stürzte von der oberen Penser-Joch-Straße bis fast auf die untere Kehre und blieb im Gelände liegen (linkes Bild). Im rechten Bild die Rettungskräfte bei ihrem Einsatz. krs

Nach dem Unfall in die Tiefe gestürzt

VERKEHRSUNFALL: 59-Jähriger Bundesdeutscher stürzt mit Auto 100 Meter ab – Entfernte sich noch zu Fuß – Weiter unten tot geborgen

PENS (krs). Kurz vor 8 Uhr geschah gestern ein folgenschwerer Unfall: Ein talwärts fahrender Subaru Forester geriet unterhalb des Penser Jochs über die Straße hinaus und stürzte 100 Meter in die Tiefe. Der bundesdeutsche Fahrer konnte das Auto noch verlassen; dann entfernte er sich vom Unfallort und ging zu Fuß weiter. Wenig später stürzte er ab und konnte im steilen Gelände nur mehr tot geborgen werden.

„Ich fuhr kurz vor 8 Uhr Richtung Penser Joch und sah ein Auto, das über die Straße hinausgekommen war und einen steilen Abhang hinunterstürzte", sagte Augenzeuge Karl Unterkalmsteiner, Hirt einer nahegelegenen Alm. Ein Stück sei das Auto noch gerollt, habe sich aber dann überschlagen und kam oberhalb der Straßenkehre seitlich zu liegen.

Sofort löste der Zeuge Alarm aus und fuhr dann mit dem Penser-Joch-Wirt Christoph Ebner zur Unfallstelle: „Dort sahen wir einen Mann, der auf der oberen Begrenzungsmauer der Straße entlanglief", sagt Unterkalmsteiner.

Auf die Frage, ob er der Fahrer des Unfallautos sei, antwortete der Mann mit „Nein"; auch gab er an, nichts vom Unfall gesehen zu haben. Also machte sich Christoph Ebner auf dem Weg zum Unfallwagen, wo er aber niemanden vorfand.

Inzwischen waren auch die ersten Einsatzkräfte eingetroffen: „Als wir uns vergewissert hatten, dass niemand im Auto war, und uns der Augenzeuge von dem Mann berichtete, war uns schnell klar, dass er der Fahrer des Unfallwagens sein musste", sagt Thomas Tasser, der Einsatzleiter der Freiwilligen Feuerwehr Pens.

Das Foto zeigt, wie weit das Auto in die Tiefe gestürzt ist. Im Hintergrund die Penser-Joch-Straße. krs

Die Wehrmänner machten sich auf die Suche und fanden beim Ausweichplatz unterhalb der Larch-Kurve Blutspuren.

Vermutlich hatte der Fahrer nach dem Unfall – unter Schock stehend – die Straße überquert und sich dann talwärts nach unten ins steile Gelände begeben. Er wurde 300 bis 400 Meter weiter unten aufgefunden. Für ihn kam jede Hilfe zu spät. Es handelt sich um den 59-jährigen J. L. aus Dresden. Seine sterblichen Überreste wurden in die Leichenhalle am Friedhof Sarnthein gebracht, wo eine Leichenbeschau durchgeführt werden sollte.

Neben den Feuerwehren Pens, Astfeld und Sarnthein waren auch die Bergrettung, das Weiße Kreuz, der Rettungshubschrauber Pelikan 2, die Ortspolizei und die Carabinieri vor Ort. Die Bergung des Unfallautos nahm die Bozner Berufsfeuerwehr vor. Die Straße auf das Penser Joch war für eine Stunde gesperrt.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Zusammenstoß in der Luft

UNFALL: 2 Paragleiterpiloten verletzt

SAND IN TAUFERS. Für 2 Paragleiterpiloten aus Deutschland endete der gestrige Dienstag im Krankenhaus.

Sie waren gegen Mittag nahe des Landeplatzes am Tauferer Boden in Sand in Taufers in der Luft zusammengeprallt und daraufhin rund 30 Meter abgestürzt.

Ein Pilot (50) erlitt dabei ersten Informationen zufolge Verletzungen an der Wirbelsäule und am Knöchel. Er wurde mit dem Notarzthubschrauber Pelikan 2 in das Brunecker Krankenhaus geflogen.

Auch der andere Pilot zog sich Verletzungen zu. Er wurde vom Weißen Kreuz Ahrntal in das Brunecker Krankenhaus gebracht.

Einer der beiden verletzten Paragleiterpiloten wurde mit dem Notarzthubschrauber Pelikan 2 ins Krankenhaus geflogen.

© Alle Rechte vorbehalten

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | Diffusione: 203.000
Data: 15/06/2022 | Pagina: 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

„Wo die Gefahren lauern“

In der **Gemeinde Mühlwald** gibt es berüchtigte **Lawinenstriche** und immer wieder **Unwetter- und Hochwasserschäden.** Jetzt hat man einen **Gefahrenzonenplan** erstellt: Was sich dadurch ändert und wie groß die Gefahren tatsächlich sind.

Unwetter in Mühlwald 2021: Große Gefahr

von Silke Hinterwaldner

Mühlwald ist zweifellos eine jener Gemeinden, die den stärksten Naturgewalten ausgesetzt ist. Im Winter fällt viel Schnee und immer wieder donnern gewaltige Lawinen zu Tal, die zur Gefahr für Menschen und Infrastrukturen werden. Bei starken Gewittern im Sommer wiederholt sich das Schauspiel: Es drohen Hochwasser, Überschwemmungen und Muren. Das Gelände rund um die Dörfer ist so steil, dass große Wetterereignisse grundsätzlich mehr Schaden anrichten können als in vielen anderen Gemeinden.

Paul Niederbrunner

Das weiß Paul Niederbrunner. Der Bürgermeister von Mühlwald kennt alle Lawinenstriche, alle Gräben, alle Problemzonen. Und doch wird er immer wieder überrascht davon, welche zerstörerische Kraft die Natur haben kann.

Tageszeitung: ***Herr Bürgermeister, Mühlwald hat nun endlich auch einen gültigen Gefahrenzonenplan. Was ändert sich damit?***

Paul Niederbrunner: Manche Dinge sind nun anders, etwa rote Zonen, die bis zu den Hausmauern reichen. Für die Leute bedeutet dies, dass möglicherweise nicht mehr gebaut werden kann. Aber für bestehende Gebäude ändert sich eigentlich nichts. Grundsätzlich bewegen wir uns immer an einer Grenze zwischen roter und blauer Zone. Das bringt Einschränkungen mit sich.

Haben die Menschen in Mühlwald Verständnis für diese Einschränkungen?

Ganz ehrlich: Wenn die Leute die Dinge realistisch beurteilen, dann wissen sie, dass die Gutachten und Schlussfolgerungen der Techniker wichtig und richtig sind. Trotzdem: In der Gemeinde Mühlwald gab es 20 Einwände gegen den Gefahrenzonenplan, zum Teil auch berechtigt. Es waren auf jeden Fall so viele wie in keiner anderen Gemeinde, sagt man mir. Es lässt sich nicht abstreiten: Unser enges Tal mit zahlreichen Gefahren wie Lawinen, Muren, Hochwasser ist die Realität, in der wir leben. Wir können die Flinte deshalb nicht ins Korn werfen, sondern müssen weiterarbeiten und weiterbauen.

Wurden die Einwände allesamt abgewiesen?

Bei manchen hat man Kleinigkeiten angepasst. Im Großen und Ganzen sind die Einwände abgeschmettert worden. Das ist den Umständen geschuldet: Was man selbst gern hätte, stimmt nicht immer mit dem überein, was zulässig ist und wo tatsächlich Gefahr besteht.

Hat sich die Wetterlage in den letzten Jahren merklich verändert?

Es hat immer wieder große Wetterereignisse gegeben, so genannte Jahrhundertwetter. Davor ist man nie gefeit. Wir müssen lernen, damit umzugehen und auch eine gewisse Gelassenheit bewahren.

> „Im vergangenen Jahr mit den Unwetterschäden im August wurde uns wieder vor Augen geführt, welche Gefahren lauern.“
>
> *Paul Niederbrunner*

Ist der Gefahrenzonenplan demnach zu streng?

Nein, er ist realistisch. Die echten Gefahren wurden darin zu Papier gebracht. Die Gemeinde Mühlwald hat in den vergangenen Jahrzehnten immer wieder erlebt, welche Gefahren lauern. Manche erinnern sich noch an das Jahr 1951 als das gesamte Tal an der Sonnenseite ein einziger Lawinenstrich war. Im vergangenen Jahr mit den Unwetterschäden im August wurde uns wieder vor Augen geführt, welche Gefahren lauern.

War die Erstellung des Gefahrenzonenplanes in Mühlwald ungleich aufwändiger?

Dazu muss auch gesagt werden, dass die bisherigen Gefahrenzonenpläne bereits sehr genau waren. Der vorliegende Plan, die Überprüfung durch die Ämter, die Arbeit der Techniker, das war aber sicherlich ein langer Weg. Jetzt haben wir ein sehr präzises Instrument vorliegen. Die Gefahren aber kennt hier jeder. Der Bauer weiß, wo es Lawinenstriche gibt und gab.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

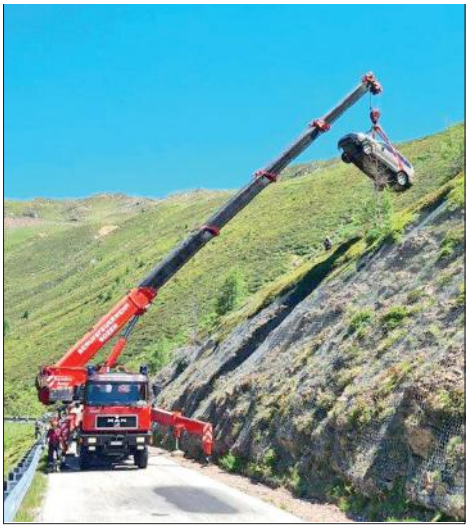
ALTO ADIGE Fuori strada a Passo Pennes, fa tre chilometri a piedi e poi il cuore cede

Precipita, cammina a lungo e muore

BOLZANO - Quella di cui ieri mattina, attorno alle 8, è stato Jan Lehmann, 59 anni di Dresda, è una vicenda tragica che sembra il frutto di un vero e proprio incubo. Poco prima delle 8, al volante della sua Subaru Forester, l'uomo stava salendo verso passo Pennes sulla statale 508 quando, per cause che sono ancora al vaglio dei carabinieri di Sarentino, Lehmann ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada ed è precipitata lungo il pendio per circa 200 metri. Una distanza che la vettura ha percorso ruzzolando per parecchi, interminabili secondi, sballottando con estrema violenza il passeggero, per poi fermarsi sulla fiancata destra, su un prato, una quindicina di metri sopra la stessa statale, nel tratto su cui Lehmann era passo solo pochi istanti prima. Alcuni automobilisti hanno visto la vettura precipitare lungo il prato e hanno subito lanciato l'allarme. In una manciata di minuti, sul posto, sono arrivati i vigili del fuoco volontari di Campolasta, di Pennes e di Sarentino, gli uomini del Soccorso alpino, i carabinieri, la polizia municipale e un'ambulanza della Croce Bianca e, vista la tipologia dell'incidente, è stato chiesto anche l'immediato intervento dell'elicottero Pelikan 2. Un piccolo esercito di soccorritori che, però, arrivati sul posto, hanno trovato soltanto il Suv giapponese. Del guidatore, che alcuni testimoni avevano visto uscire dal portellone posteriore e allontanarsi, non c'era traccia. E così, mentre una squadra di vigili del fuoco si metteva al lavoro per mettere in sicurezza l'auto e prepararla per la rimozione, avvenuta poco dopo grazie alla gru dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano, il resto dei soccorritori dava il via alle ricerche del guidatore, in un ampio raggio attorno al Suv. Operazione che ha potuto contare sul supporto dell'elicottero. Le ricerche si sono concluse in maniera drammatica, alcune decine di minuti più tardi: Lehmann, infatti, è stato trovato senza vita, in una zona particolarmente impervia, a circa tre chilometri dal luogo dell'incidente.

La macchina com'è stata trovata dai soccorritori ieri mattina

Quando la Subaru ha concluso la sua carambola, il cinquantanovenne germanico, chiaramente sotto choc, ha lasciato la vettura e ha cominciato a vagare per la zona, apparentemente in direzione di Pennes, con tutta probabilità in cerca di aiuto. La corsa disperata di un uomo ferito e non lucido che si è conclusa nel modo peggiore, con la morte. Nella lunga carambola lungo il pendio, Lehmann avrebbe riportato ferite che, pur consentendogli di allontanarsi, si sarebbero rivelate letali. Non è escluso, però, che egli possa avere riportato altre lesioni importanti durante il suo cammino tra le rocce.
Il corpo del cinquantanovenne è stato recuperato e trasportato nelle camera mortuaria del cimitero di Sarentino, dove è stata eseguita l'ispezione cadaverica.
Molti ancora i punti della vicenda su cui i carabinieri della stazione di Sarentino stanno indagando per fare piena chiarezza su quanto accaduto. Resta da capire, infatti, cosa abbia causato l'uscita di strada della Subaru: sull'asfalto, nel punto in cui il suv è precipitato lungo la scarpata, non vi sarebbero segni di frenata. Per questo, nel corso delle ore, si sono fatte strada due ipotesi: quella del colpo di sonno e quella, forse più realistica, legata alla possibilità che Lehmann sia stato, per qualche istante, accecato dal sole. Pochi attimi, ma sufficienti a impedirgli di accorgersi che la sua auto non stava seguendo il tracciato della strada. Non è ancora chiaro, inoltre, se a causare la morte del turista siano state le ferite e le lesioni interne riportate dall'incidente o se un ruolo lo abbiano avuto anche le lesioni riportate, cadendo nel punto in cui è stato poi ritrovato.



Il recupero dell'auto del tedesco morto ieri in circostanze tragiche a Pennes

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PINZOLO

Tanta commozione ai funerali del fondatore del Premio solidarietà alpina. Il sindaco Cereghini: «Uomo dai grandi valori»

Simone Maestri: «Il soccorso alpino è cambiato molto, ma le basi morali sono rimaste quelle della tua generazione»

L'addio ad Angiolino Binelli: «Grazie per la tua generosità»

ALBERTA VOLTOLINI

PINZOLO - Ha vissuto lo spartito della sua vita in libertà, con l'inserimento di note originali e un leitmotiv ricorrente: la generosità verso il prossimo e la determinazione nel realizzare idee, progetti, sogni. Tutta la sua esistenza l'ha affrontata come ha voluto, anche gli ultimi giorni, le ultime ore, decidendo, ancora una volta, l'ultima volta, con la sua testa, senza ascoltare nessuno.

Questo e molto altro è stato **Angiolino Binelli**, uomo della montagna, soccorritore nel profondo dell'anima, ideatore, cinquant'anni fa, della Targa d'argento-Premio internazionale della Solidarietà alpina. Spirato sabato sera alla Rsa di Pinzolo, il suo funerale si è tenuto ieri nella chiesa di San Lorenzo. A dargli l'ultimo saluto, e a ringraziarlo, la gente di Pinzolo e le associazioni di volontariato, in primis il Soccorso alpino del quale è stato cuore pulsante per molti anni.

«Sei stato un personaggio nella vita e nella storia di Pinzolo - ha commentato don **Flavio Girardini** durante l'omelia - Ti sei dedicato a soccorrere chi si trovava in montagna in situazioni di pericolo. Oggi la tua gente ti dimostra affetto, riconoscenza e vicinanza per quanto hai fatto con competenza e tanto amore, che non era solo per le montagne, ma soprattutto per le persone».

Due immagini dei funerali di Angiolino Binelli (in alto a destra), che si sono tenuti ieri a Pinzolo

Binelli per tanti anni è stato l'anima del Soccorso alpino di Pinzolo

Simone Maestri, Capostazione del Soccorso alpino di Pinzolo, ha aggiunto: «Oggi il Soccorso alpino è molto cambiato, ma ciò che tu, Angiolino, e la tua generazione, avete cementato, cioè lo spirito di servizio e l'operosità, rimangono la base. Ci hai indicato una traccia sicura verso la solidarietà e ora noi ti auguriamo di fare buoni passi verso la luce più alta». Hanno partecipato al funerale anche rappresentanze del Servizio trasporto infermi, dei Vigili volontari del fuoco e dell'Avis Alta Rendena e Pinzolo della quale Angiolino Binelli è stato socio fondatore nel 1963. Parole rotte dall'emozione quelle del sindaco di Pinzolo **Michele Cereghini**, tra le persone vicine ad Angiolino nell'ultimo periodo della sua vita. «Sei stato lungimirante - ha affermato il primo cittadino - all'inizio dovendo affrontare tante difficoltà, ma poi, con la tua determinazione, sei riuscito ad unire le montagne di tutto il mondo (dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Cina al Tibet fino al Nepal, ndr) e hai coronato il tuo sogno, quello di condurre il Premio della Solidarietà alpina fino alla cinquantesima edizione dello scorso settembre. Un riconoscimento che non è una targa con un nome scritto sopra, ma una sintesi di valori che tanti nemmeno conoscono, un messaggio denso di sentimenti come la fatica, la sofferenza, la gioia, il valore enorme, come tu ci hai insegnato, di salvare una vita. Sei stato una grande persona"».

Ieri, attorno ai familiari di Angiolino Binelli - la cognata Sofia, gli affezionati nipoti Mauro con Serenella, Marcella, i pronipoti Luca, Alba con Claudio, Benedetta e Gaia, si è stretta anche la seconda famiglia di Angiolino, il Comitato organizzatore della Targa d'argento che, attraverso le parole di **Giuseppe Ciaghi**, ha accompagnato la conclusione della cerimonia religiosa presso il cimitero di San Vigilio. «Sei stato caparbio e ostinato fino alla fine - ha affermato Ciaghi - Hai deciso tu di andare a vedere cosa c'è di là e incontrare i tanti amici del passato che ti hanno preceduto. Il tuo spirito rimarrà vivo in chi ti ha conosciuto. Ti diciamo grazie e cercheremo di portare avanti il "tuo" Premio al meglio delle nostre possibilità e consapevoli che la tua presenza era una assoluta garanzia».

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PINZOLO

Tanta commozione ai funerali del fondatore del Premio solidarietà alpina. Il sindaco Cereghini: «Uomo dai grandi valori»

Simone Maestri: «Il soccorso alpino è cambiato molto, ma le basi morali sono rimaste quelle della tua generazione»

L'addio ad Angiolino Binelli: «Grazie per la tua generosità»

ALBERTA VOLTOLINI

PINZOLO - Ha vissuto lo spartito della sua vita in libertà, con l'inserimento di note originali e un leitmotiv ricorrente: la generosità verso il prossimo e la determinazione nel realizzare idee, progetti, sogni. Tutta la sua esistenza l'ha affrontata come ha voluto, anche gli ultimi giorni, le ultime ore, decidendo, ancora una volta, l'ultima volta, con la sua testa, senza ascoltare nessuno.

Questo e molto altro è stato **Angiolino Binelli**, uomo della montagna, soccorritore nel profondo dell'anima, ideatore, cinquant'anni fa, della Targa d'argento-Premio internazionale della Solidarietà alpina. Spirato sabato sera alla Rsa di Pinzolo, il suo funerale si è tenuto ieri nella chiesa di San Lorenzo. A dargli l'ultimo saluto, e a ringraziarlo, la gente di Pinzolo e le associazioni di volontariato, in primis il Soccorso alpino del quale è stato cuore pulsante per molti anni.

«Sei stato un personaggio nella vita e nella storia di Pinzolo - ha commentato don **Flavio Girardini** durante l'omelia - Ti sei dedicato a soccorrere chi si trovava in montagna in situazioni di pericolo. Oggi la tua gente ti dimostra affetto, riconoscenza e vicinanza per quanto hai fatto con competenza e tanto amore, che non era solo per le montagne, ma soprattutto per le persone».

Due immagini dei funerali di Angiolino Binelli (in alto a destra), che si sono tenuti ieri a Pinzolo

Binelli per tanti anni è stato l'anima del Soccorso alpino di Pinzolo

Simone Maestri, Capostazione del Soccorso alpino di Pinzolo, ha aggiunto: «Oggi il Soccorso alpino è molto cambiato, ma ciò che tu, Angiolino, e la tua generazione, avete cementato, cioè lo spirito di servizio e l'operosità, rimangono la base. Ci hai indicato una traccia sicura verso la solidarietà e ora noi ti auguriamo di fare buoni passi verso la luce più alta». Hanno partecipato al funerale anche rappresentanze del Servizio trasporto infermi, dei Vigili volontari del fuoco e dell'Avis Alta Rendena e Pinzolo della quale Angiolino Binelli è stato socio fondatore nel 1963. Parole rotte dall'emozione quelle del sindaco di Pinzolo **Michele Cereghini**, tra le persone vicine ad Angiolino nell'ultimo periodo della sua vita. «Sei stato lungimirante - ha affermato il primo cittadino - all'inizio dovendo affrontare tante difficoltà, ma poi, con la tua determinazione, sei riuscito ad unire le montagne di tutto il mondo (dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Cina al Tibet fino al Nepal, ndr) e hai coronato il tuo sogno, quello di condurre il Premio della Solidarietà alpina fino alla cinquantesima edizione dello scorso settembre. Un riconoscimento che non è una targa con un nome scritto sopra, ma una sintesi di valori che tanti nemmeno conoscono, un messaggio denso di sentimenti come la fatica, la sofferenza, la gioia, il valore enorme, come tu ci hai insegnato, di salvare una vita. Sei stato una grande persona"».

Ieri, attorno ai familiari di Angiolino Binelli - la cognata Sofia, gli affezionati nipoti Mauro con Serenella, Marcella, i pronipoti Luca, Alba con Claudio, Benedetta e Gaia, si è stretta anche la seconda famiglia di Angiolino, il Comitato organizzatore della Targa d'argento che, attraverso le parole di **Giuseppe Ciaghi**, ha accompagnato la conclusione della cerimonia religiosa presso il cimitero di San Vigilio. «Sei stato caparbio e ostinato fino alla fine - ha affermato Ciaghi - Hai deciso tu di andare a vedere cosa c'è di là e incontrare i tanti amici del passato che ti hanno preceduto. Il tuo spirito rimarrà vivo in chi ti ha conosciuto. Ti diciamo grazie e cercheremo di portare avanti il "tuo" Premio al meglio delle nostre possibilità e consapevoli che la tua presenza era una assoluta garanzia».

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/06/2022 | Pagina: 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA NOVITÀ

In montagna un'estate più sicura A luglio spiccherà il volo "Falco 2"

Il secondo elisoccorso avrà base a Cortina d'Ampezzo ed è finanziato da Dolomiti Emergency

Francesco Saltini / BELLUNO

Più sicurezza in montagna durante l'estate. Grazie al contributo economico di Dolomiti Emergency e al lavoro del gruppo composto dalla presidente Laura Menegus, da Dimitri De Gol, Giovanni Cipolotti e Chiara Da Damos.

L'idea del sodalizio recepita dall'Ulss 1 Il servizio sarà attivo dodici ore al giorno

I tanti interventi dell'elisoccorso durante questa primavera hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Così, nei mesi di luglio e agosto saranno due gli elicotteri del Suem 118 attivi per il servizio di emergenza-urgenza nell'area montana delle Dolomiti bellunesi. Oltre a "Falco", con base a Pieve di Cadore, per i mesi di luglio e agosto un secondo velivolo, con base a Cortina d'Ampezzo, sarà a disposizione per intervenire in un periodo di grande afflusso turistico sulla montagna veneta.

Il velivolo sarà dotato di equipaggio sanitario, messo a disposizione da Dolomiti Emergency. La II delegazione Dolomiti Bellunesi del Soccorso Alpino garantirà la presenza di un tecnico di elisoccorso. Il servizio, per ora in regime di sperimentazione, sarà attivo tutti i giorni per 12 ore.

Della necessità di un secondo elisoccorso se ne era già parlato lo scorso anno, esattamente in luglio, durante l'assemblea annuale di Dolomiti Emergency. Un progetto che si è concretizzato sulla base anche del fatto che, pur non avendo aumentato la quota associativa, i ricavi del sodalizio sono aumentati a dismisura con gli anni: «Abbiamo avuto un utile di 191.000 euro», aveva spiegato lo scorso anno la presidente Laura Menegus, «che intendiamo utilizzare interamente per contribuire al progetto di sperimentazione per inserire stagionalmente un secondo elicottero in provincia. L'idea è quella di creare con il Soccorso alpino una struttura di supporto al Suem, ma autonoma e più snella, soprattutto per la sperimentazione, a seguito della quale verrà creato un modello da fornire in Regione, affinché serva da base per la realizzazione di un servizio permanente analogo a quello dell'Alto Adige».

L'elisoccorso del Suem 118 in missione sulle Dolomiti

«È un'iniziativa significativa», dice il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, «che aggiunge qualità ai servizi che vogliamo offrire ai turisti nostri ospiti e che ritengo, una volta valutati gli esiti della sperimentazione, possa essere confermata in pianta stabile per quei mesi dell'anno in cui l'affollamento della montagna, spesso affrontata con poca prudenza da molti frequentatori, fa crescere a dismisura il rischio di incidenti». «È una novità», sottolinea Zaia, «da guardare anche in ottica delle Olimpiadi del 2026, quando nulla, ma proprio nulla, potrà essere lasciato al caso».

L'elicottero sarà attivato sempre dalla Centrale operativa del Suem 118, sulla base delle necessità e potrà essere un valido supporto agli interventi in particolare nell'alta provincia. «Saluto con favore questa progettualità che ci consente di sperimentare, con la regia del 118, un modello di soccorso in montagna adatto a zone impervie con alta affluenza di persone in stagione, rendendo ancora più performante la macchina dei soccorsi per chi sceglie la montagna per le proprie vacanze e attività sportive», sottolinea la dg dell'Ulss 1 Dolomiti, Maria Grazia Carraro «ringrazio il Centro regionale Emergenza Urgenza per aver creduto in questa iniziativa, Dolomiti Emergency per averla resa possibile grazie ad un importante contributo economico e il Soccorso Alpino, sempre al nostro fianco. Raccomando prudenza: venite in montagna per rigenerarvi e godere della bellezza delle nostre Dolomiti ma facendo sempre attenzione alla sicurezza dei comportamenti, per non mettere a rischio chi ogni giorno dedica la propria vita ai soccorsi».

«La sinergia tra pubblico e privato ha consentito di realizzare un progetto da anni in cantiere», dice Alex Barattin, delegato del Soccorso Alpino. «Il mezzo aggiuntivo, che dovrà essere utilizzato per reali necessità e non come un "taxi", deve essere visto come un bene preziosissimo per ottimizzare i soccorsi e i tempi di intervento, a supporto delle squadre di terra che quotidianamente operano per la salvaguardia degli utenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SAN TOMASO AGORDINO

Cade potando un albero: morto a 68 anni

Luciano Ongaro ha battuto la testa su una pietra dopo un volo di tre metri. Il corpo è stato scoperto dalla compagna

SAN TOMASO AGORDINO

È caduto da tre metri di altezza mentre stava rompendo un ramo nel campo di casa: Luciano Ongaro ha battuto la testa su una pietra e per lui non c'è stato più nulla da fare.

Aveva 68 anni. Ieri aveva deciso di sistemare l'albero: s'era portato la scala che aveva adagiato sulla pianta per salirci sopra. A casa lo attendevano per il pranzo ancora a mezzogiorno: quando non si è presentato la compagna è uscita a chiamarlo ma non ha ricevuto risposta.

Quindi ha deciso di andarlo a cercare intorno all'abitazione, nei terreni, e lo ha trovato: Ongaro era a terra esanime, al limitare del bosco, caduto a terra dalla scala che stava utilizzando.

Verso le 13. 15 la Centrale del Suem ha richiesto l'intervento del Soccorso alpino della Val Biois, in supporto all'ambulanza, poiché la casa in frazione Colarù è abbastanza isolata e non raggiungibile dalla strada.

Già sul posto, il personale medico aveva purtroppo tentato invano le manovre di rianimazione, arrivando a constatare il decesso di Ongaro.

Da una prima ricostruzione, l'uomo era salito diversi metri sulla scala appoggiata a un faggio nel tentativo di staccare un ramo secco con un cordino, quando era caduto a terra. Un'altezza di circa tre metri, almeno questa la stima nelle ricostruzioni dei carabinieri di Agordo che sono intervenuti per le formalità di rito. L'uomo è finito per terra in maniera scomposta e ha battuto la testa: purtroppo in direzione di caduta c'era una pietra che non ha dato scampo al poverino.

Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, i soccorritori hanno caricato la salma sulla barella e l'hanno trasportata fino alla strada che da Avoscan porta a San Tomaso Agordino, per affidarla al carro funebre.

Un incidente autonomo, un disgraziatissimo sasso che non ha lasciato scampo al poveretto che non è riuscito neanche a dare l'allarme per un soccorso. Ed era anche da solo in questo suo lavoro nel campo.

Non c'è inchiesta, quindi; la magistratura ha subito rilasciato il nulla osta alla famiglia. Ongaro era una persona riservata ma conosciuta in paese. Aveva lavorato con i servizi forestali, «prima era stato molto tempo all'estero», lo ricorda il sindaco di San Tomaso, Moreno De Val, «era una persona che ci sapeva fare ma purtroppo c'è stato un imprevisto con questa scala... Lo conoscevo bene, mi spiace tantissimo per quel che è accaduto». —

CRI.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elicottero del soccorso sanitario

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
Tiratura: 53.036
Data: 15/06/2022 | Pagina: 36
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tolmezzo

Soccorso un 74enne a Torre Picotta

La stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino nel primo pomeriggio di ieri ha operato a Tolmezzo lungo il sentiero che sale a Torre Picotta nella parte Nord della cittadina assieme ai soccorritori della Guardia di Finanza, a un'ambulanza, all'elisoccorso, ai vigili del fuoco e ai carabinieri. La chiamata è arrivata al 112 dal gestore della trattoria "Da Modesto" che ha notato un uomo cadere all'interno di una delle reti paramassi soprastanti l'abitato. L'infortunato è un residente del 1948 che è caduto ruzzolando per una quindicina di metri mentre scendeva lungo il sentierino che collega Torre Picotta all'abitato. L'equipe tecnico sanitaria dell'elicottero del 118 è salita, assieme ad altri tecnici, lungo il sentiero, fino a raggiungere l'infortunato. Quest'ultimo, dopo aver ricevuto le prime cure sul posto, è stato accompagnato all'ospedale di Tolmezzo per ulteriori accertamenti.

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'elisoccorso raddoppia per l'estate

►A "Falco" sarà affiancato un secondo velivolo che avrà base a Cortina: opererà per due mesi "guardando" alle Olimpiadi

►Luca Zaia: «Un servizio in più per i turisti, i cui esiti saranno valutati con l'obiettivo di renderlo stabile nei mesi più affollati»

CORTINA D'AMPEZZO

Questa estate ci saranno due elicotteri del Suem 118, nel cielo delle Dolomiti Bellunesi, per interventi di soccorso. Sarà Cortina d'Ampezzo la sede del secondo velivolo, che affiancherà "Falco", con la base a Pieve di Cadore I. Il secondo elicottero interverrà nei mesi di luglio e agosto, per far fronte alla prevista ondata di escursionisti, visitatori della montagna veneta, alpinisti. La Regione Veneto spiega che questa importante novità è stata resa possibile dalle sinergie tra Ulss 1 Dolomiti; Dolomiti Emergency; Corpo nazionale soccorso alpino e Coordinamento regionale emergenza e urgenza. Il servizio sarà sperimentale, attivo per dodici ore al giorno, ma già si guarda alle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026.

LA REGIONE VENETO

Anche il secondo elicottero sarà dotato di equipaggio sanitario, messo a disposizione da Dolomiti Emergency. La II delegazione Dolomiti Bellunesi del soccorso alpino garantirà la presenza di un tecnico di elisoccorso. «E' un'iniziativa significativa – dice Luca Zaia presidente della Regione Veneto – che aggiunge qualità ai servizi che vogliamo offrire ai turisti nostri ospiti e che ritengo, una volta valutati gli esiti della sperimentazione, possa essere confermata in pianta stabile, per quei mesi dell'anno in cui l'affollamento della montagna, spesso affrontata con poca prudenza da molti frequentatori, fa crescere a dismisura il rischio di incidenti. Questo servizio è una novità da guardare anche in ottica delle Olimpiadi invernali del 2026, quando nulla, ma proprio nulla, potrà essere lasciato al caso».

INTERVENTI SUI MONTI

Anche questo secondo elicottero sarà attivato dalla centrale operativa del Suem 118 di Pieve di Cadore e potrà essere un valido supporto agli interventi, in particolare nell'alta provincia, fra i gruppi montuosi più frequentati delle Dolomiti. «Saluto con favore questa progettualità che ci consente di sperimentare, con la regia del 118, un modello di soccorso in montagna adatto a zone impervie con alta affluenza di persone in stagione, rendendo ancora più performante la macchina dei soccorsi», commenta Maria Grazia Carraro, direttore generale Ulss Dolomiti. Alex Barattin, delegato del Cnsas, aggiunge: «La sinergia tra pubblico e privato ha consentito di realizzare un progetto da anni in cantiere: il mezzo aggiuntivo, che dovrà essere utilizzato per reali necessità e non come taxi, deve essere visto come un bene preziosissimo per ottimizzare i soccorsi e i tempi di intervento, a supporto delle squadre di terra che quotidianamente operano per la salvaguardia degli utenti». Laura Menegus di Dolomiti Emergency commenta: «Si realizza un progetto ideato dal nostro gruppo di lavoro per dare maggiore tutela al nostro territorio, sia ai residenti sia ai turisti».

L'OPERAZIONE NASCE DA UNA SINERGIA TRA REGIONE, ULSS, DOLOMITI EMERGENCY, SOCCORSO ALPINO E COORDINAMENTO SUEM

Marco Dibona

© riproduzione riservata

SOCCORSI IN MONTAGNA Il secondo elicottero opererà nei mesi di luglio e agosto per 12 ore al giorno, potenziando così la sicurezza

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CORTINA D'AMPEZZO

SICUREZZA IN MONTAGNA INCONSTRO CON IL CNSAS

(mdib) "Sicuri in montagna" è il tema della giornata che la direzione nazionale del Soccorso alpino e speleologico ha organizzato sabato 18 giugno a Cortina D'Ampezzo, per coinvolgere in un incontro pubblico i principali attori istituzionali del soccorso in montagna e negli ambienti impervi del Paese. Si terrà fra la gente, in piazza, nella giornata nazionale su questo tema. Sono più di 15mila gli interventi di soccorso alpino che ogni anno impiegano le istituzioni del nostro Paese; decine di migliaia le persone in pericolo salvate, mentre le vittime sono oltre 500 ogni anno. Alle 16 aprirà i lavori il bellunese Federico D'Incà, ministro per i rapporti con il Parlamento. Interverranno, fra gli altri, Fabrizio Curcio, capo dipartimento della Protezione civile nazionale; Roberto Chieppa segretario generale della presidenza del Consiglio; Guido Parisi, capo del corpo nazionale di Vigili del fuoco. Marco Dibona

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade dalla scala per segare il ramo: muore 68enne

SAN TOMASO AGORDINO

Una tragica caduta dalla scala appoggiata su un albero è stata la causa della morte di Luciano Ongaro, 68 anni, abitante di Sot Colarù frazione di San Tomaso Agordino. Voleva tagliare un ramo secco nel bosco vicino casa. Atteso per pranzo, la compagna Ester, non vedendolo rientrare, è presentato la compagna Ester è uscita a chiamarlo. Non avendo risposta la donna è andata così a cercarlo, scoprendo di persona la tragica fine. È stata lei ad allertare i soccorsi.

Verso le 13.15 la Centrale del Suem ha allertato i il Soccorso alpino della Val Biois, in supporto all'ambulanza, poiché la casa in frazione Sot Colarù è abbastanza isolata e non raggiungibile dalla strada. Già sul posto, il personale medico aveva purtroppo tentato invano le manovre di rianimazione, arrivando alla fine a constatare il decesso dell'uomo. Da una prima ricostruzione, Ongaro era salito diversi metri su una scala appoggiata a un faggio nel tentativo di staccare un ramo secco con un cordino, quando ha probabilmente perso l'equilibrio precipitando a terra.

Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, i soccorritori hanno caricato la salma sulla barella e l'hanno trasportata fino alla strada che da Avoscan porta a San Tomaso per affidarla al carro funebre. Luciano Ongaro era da pochi anni in pensione. Aveva lavorato per svariati anni alle dipendenze dell'impresa Emilio Fochi di Bologna per poi passare negli ultimi anni alle dipendenze dei Servizi regionali forestali. Sergio Soppelsa, compaesano di Luciano Ongaro, uno dei primi ad essere allertato dalla compagna di Ongaro subito dopo l'incidente lo ricorda così. «Con Luciano - ricorda Sergio Soppelsa - ci conoscevamo fin da bambini visti che abitavamo poco distante lui a Sot Colarù e io ad Avoscan. Poi ci siamo ritrovati tutti e due a lavorare con la Fochi in Egitto e lì ci siamo frequentati per un certo periodo fino a quando è durato quel cantiere. Poi però ci siamo persi di vista. Lo ricordo però sempre come una brava persona, disponibile e grande lavoratore. La notizia della tragica morte di Luciano Ongaro ha fatto subito il giro della vallata e Giacomo Soppelsa pure lui ex dipendente della Fochi ha voluto dare la notizia anche sul profilo Facebook "Quelli che sono ex dipendenti Fochi". Non ci sarà alcun funerale.

LUCIANO ONGARO È STATO TROVATO ORMAI PRIVO DI VITA DALLA COMPAGNA CHE NON L'AVEVA VISTO RIENTRARE A PRANZO

L'INTERVENTO Sul posto anche il Soccorso alpino (foto archivio)

Dario Fontanive

© riproduzione riservata

Il Messaggero
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 57
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Collepardo Presidio potenziato

Soccorso alpino, inaugurata la nuova sede dedicata al medico Fabrizio Spaziani

I Monti Ernici e tutto il comprensorio hanno un nuovo presidio di sicurezza. Si tratta della sede del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico inaugurata domenica scorsa a Collepardo. La stazione è stata intitolata al medico frusinate Fabrizio Spaziani (come l'ospedale del capoluogo) ma anche all'operatore Giuseppe Mollicone le cui famiglie erano presenti alla cerimonia.

Il Messaggero UMBRIA
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 61
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Montone, il labrador Aria ritrova l'anziana che lunedì sera si era allontanata da casa

LA BUONA NOTIZIA

MONTONE Allarme rientrato poco prima di pranzo, dopo una notte ed una mattina di ricerche a tappeto affidate a decine di uomini. L'ha scovata, sotto un albero mentre mangiava ciliegie, Aria, bellissimo labrador dei vigili del fuoco. Tranquilla, in buone condizioni anche se convinta di essersi allontanata da casa da poco. Invece, quell'arzilla e simpatica 87enne, che abita con un nipote poco fuori le mura del borgo, si era allontanata intorno alle 20 di lunedì sera per una passeggiata. Dopo un'oretta i familiari hanno dato l'allarme, avviando un'operazione che ha visto in campo pompieri (comprese unità cinofile da Perugia e Livorno), polizia locale, carabinieri, forestale, soccorso alpino e speleologico dell'Umbria, volontari della ProCiv in moto ed a cavallo, personale Tas. Sul posto anche il Nucleo fluviale dei vigili del fuoco per scandagliare torrenti, dighe, fossi. L'attività è proseguita nella notte, concentrata in un'area di circa un chilometro intorno alla struttura ricettiva dov'era avvenuto l'ultimo avvistamento. Ieri, verso le 7 un elicottero decollato da Arezzo ha effettuato un paio di ricognizioni senza risultati. Alle 12,45 il fiuto di Aria l'ha scovata sotto un ciliegio. La donna è stata portata in barella fino all'ambulanza del 118, quindi in ospedale per un accurato check up.

W. Rond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il labrador Aria dei vigili del fuoco ha ritrovato l'anziana

GAZZETTA DI MODENA
Tiratura: 11.548
Data: 15/06/2022 | Pagina: 19 | Autore: di Elisa Pederzoli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La tragedia sul Monte Cusna

di Elisa Pederzoli

I vigili del fuoco hanno lavorato da terra e con il loro velivolo

Ora il materiale è sotto sequestro in un deposito di Villa Minozzo

Recuperati tutti i resti dell'elicottero precipitato

Villa Minozzo La verità sull'elicottero precipitato in un canalone sul Monte Cusna può arrivare solo dalle perizie. Quelle che, attraverso l'analisi dei frammenti che restano del velivolo partito da Capannori (Lucca) e diretto nel Trevigiano, ci potranno dire se lo schianto è davvero stato dovuto al maltempo, a un fulmine o a qualche altro problema. E ieri, il primo passo verso questa verità è stato compiuto con il recupero di tutti i rottami del mezzo su cui hanno trovato la morte sette persone.

I vigili del fuoco, dai comandi di Reggio e Modena, hanno lavorato ininterrottamente per tutta la mattinata, dopo le prime opere propedeutiche già messo in atto il giorno prima. Ma ieri, verso le 13, la missione poteva dirsi conclusa con il recupero di tutti i pezzi dell'elicottero. Un'operazione non semplice che ha visto gli uomini del 115 in assetto speleoalpino, con squadre provenienti dal distaccamento di Castelnovo Monti e dalla sede di Reggio, mettere in appositi sacchi i frammenti più leggeri. L'elinucleo – il loro elicottero partito da Bologna – ha verricellato quelli più pesanti, a partire dal motore, che li ha condotti fino al campo sportivo di Civago.

Ora, tutto il materiale che resta ovviamente sotto sequestro dopo essere stato caricato su un autocarro del comando di Bologna, è stato depositato in un capannone messo a disposizione per il momento dal Comune di Villa Minozzo. Sarò oggetto delle perizie, a partire da quella disposta dal pubblico ministero, titolare dell'indagine, Marco Marano.

> Un escursionita ha trovato il mezzo precipitato nel canalone
>
> Era partito dalla Toscana diretto a Treviso con 7 persone

Sul caso hanno lavorato senza sosta dal momento del ritrovamento di quello che resta del velivolo – dopo la segnalazione di un escursionista che se lo è trovato avanti, mentre le ricerche ufficiali guadavano alla provincia di Modena – carabinieri, Soccorso alpino, vigili del fuoco e Sagf (il Soccorso alpino della Guarda di finanza), quest'ultimi hanno svolto compito di polizia giudiziaria.

L'area dove è stato trovato il mezzo già nella giornata di oggi, ora che il recupero è stato effettuato, verrà ufficialmente dissequestrata. Fino a questo momento, è stata sorvegliata giorno e notte dalle forze dell'ordine.

Anche per recuperare le sette vittime i lavori sono impegnativi, a 1.600 metri di altitudine. Hanno visto in azione sempre i vigili del fuoco con il Soccorso alpino. Il lavoro di identificazione delle vittime si preannuncia lungo, poichè verrà fatto tramite comparazione del Dna.

La perizia disposta dal pubblico ministero servirà ad accertare cosa ha provocato l'incidente in volo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto impegnative le operazioni di recupero dei frammenti dell'elicottero caduto sul Crinale. Foto dei vigili del fuoco

LA NUOVA
Nuova Sardegna
Diffusione: 21.061 | **Readership:** 172.000
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 7 | **Autore:** di Nino Muggianu URZULEI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Speleologo in salvo dopo 48 ore

Grotta S'Edera, concluso positivamente il recupero grazie al lavoro di 90 persone

di Nino Muggianu
URZULEI

Per la grande difficoltà nei cunicoli della Grotta S'Edera ci sono volute poco meno di 48 ore e il lavoro incessante di 90 tecnici con varie specializzazioni, del Cnsas (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) ma nel primo mattino di ieri, intorno alle 5,20, le operazioni di recupero dello speleologo ferito si sono concluse positivamente.

L'uomo si era infortunato nel primo pomeriggio di domenica all'interno della grotta S'Edera. Ad attenderlo l'elicottero dell'elisoccorso di base ad Olbia con l'equipe medicalizzata per il trasporto all'ospedale di Cagliari. L'uomo A.P. 30 anni, originario di Cagliari, era entrato nella grotta domenica mattina insieme a un gruppo di speleologi, tutti sardi, per una esplorazione. Giunti ad una profondità di circa 180 metri, intorno a 500 metri dall'ingresso, nella zona della grotta denominata Pozzo della Grande Marmitta, l'uomo è scivolato riportando una frattura ad una gamba. Dopo essersi assicurati della situazione, due del gruppo sono usciti dalla grotta per allertare il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna. Immediatamente sono intervenuti i tecnici della Stazione alpina di Ogliastra per allestire il campo base e supportare le squadre tecniche e sanitarie del soccorso speleologico che sono entrate in grotta per prestare le prime cure all'infortunato.

La complicatissima operazione di salvataggio dello speleologo ferito

La morfologia della grotta non consentiva un agevole passaggio della barella, presidio necessario visto il tipo di trauma subito. Quindi sono stati allertati i tecnici di soccorso speleologico specializzati in disostruzione che, con l'ausilio di microcariche, hanno provveduto ad agevolare il passaggio della barella. L'infortunato è stato raggiunto dai tecnici e dai sanitari del Cnsas, è stato stabilizzato e tenuto in un punto caldo appositamente allestito con una tendina per consentirgli di affrontare le lunghe soste dettate dalle operazioni di recupero. È stato anche utilizzato un presidio medico appositamente costruito che gli ha immobilizzato l'arto e allo stesso tempo ha agevolato il passaggio nei punti stretti senza l'ausilio della barella.

Alle operazioni hanno contribuito i tecnici disostruttori provenienti da Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Campania, Lazio e Umbria, giunti sull'isola anche grazie alla collaborazione del Cnsas con l'Aeronautica Militare, che ha messo a disposizione un elicottero decollato da Pratica di Mare. Altri tecnici giunti dalla Toscana e Lazio hanno supportato la logistica.

La Provincia
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CENTRO VALLE INTELVI

Donna dispersa sul Generoso

Hanno coinvolto anche il versante intelvese del Monte Generoso, attraverso l'impiego di una decina di tecnici della stazione Lario-Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino, le ricerche di un'escursionista cinquantenne residente a Losanna, che risultava dispersa da sabato. Pare che la donna vivesse sola.
Dopo aver raggiunto la vetta del Generoso - a quota 1704 metri - con il trenino a cremagliera, la donna ha fatto perdere le proprie tracce. Da qui la mobilitazione, partita dalla polizia cantonale ticinese e che ha coinvolto in prima battuta il Soccorso alpino alpino e nella giornata di ieri i carabinieri e la stazione Lario Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino. Dell'escursionista svizzera, al momento, nessuna traccia. Le ricerche sono state sospese.

LA NAZIONE
Massa Carrara
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 29 | **Autore:** Monica Leoncini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Filattiera

L'ultimo saluto a Zani «Aiuteremo la famiglia»

Leoncini a pagina **13**

QN LA NAZIONE
Massa Carrara
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 29 | **Autore:** Monica Leoncini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Le lacrime della comunità per Zani «Aiuteremo noi la tua famiglia»

La promessa degli amici al funerale del vice sindaco di Filattiera morto in un incidente agricolo

FILATTIERA

Il paese ha faticato ad accogliere tutti, nel piccolo oratorio la famiglia, stretta attorno alla bara, e tra i fiori che la coprivano la foto di Massimiliano Zani sorridente. Ieri anche il cielo piangeva la morte del vicesindaco di Filattiera, rimasto vittima di un incidente agricolo la scorsa settimana. Grosse gocce di pioggia hanno accompagnato l'inizio della funzione, mentre un sole caldo ha scortato il corteo funebre fino al piccolo cimitero del paese. Rocca Sigillina ha voluto dire addio a 'Massi', come lo chiamavano tutti con affetto. E tutti sono arrivati a salutarlo, tanti giovani, tanti amministratori, i cacciatori e i colleghi di Gaia.

La celebrazione, semplice ed emozionante, è stata officiata da diversi sacerdoti, che hanno rivolto parole di conforto e affetto alla moglie, alla madre, ai tre figli. «Di fronte alla morte tragica di Gesù, come di fronte alla scomparsa del nostro fratello Massimiliano – ha detto Monsignor Alberto Silvani – non ci sono risposte o spiegazioni, la morte fa parte della vita e se tutti possiamo sapere come siamo entrati in questo mondo, nessuno può sapere come ne usciremo. Il grande dolore per la scomparsa di una persona cara ha bisogno di silenzio, perché ciascuno possa fare un piccolo cammino di fede».

Gli amici del paese hanno affidato a Giovanna Leoncini le parole per salutarlo: «Il nostro dolore non si può descrivere o misurare abbiamo perso una persona sulla quale potevamo fare affidamento, soprattutto ora che la maggior parte della nostra comunità è formata da anziani. Massi era sempre pronto a tendere la mano a chi era in difficoltà, lo ricordiamo durante la pandemia, premuroso, a distribuire mascherine e consegnare spese a domicilio. Promettiamo aiuto e supporto alla sua splendida famiglia».

Una famiglia unita, come l'ha definita la sindaca Annalisa Folloni, che ha ricordato i bei momenti trascorsi in amministrazione. «Amava il suo Appennino – ha detto –, amava la Rocca, luogo dell'anima che gli apparteneva. Amava le passeggiate sui monti, lavorare nell'azienda agricola, raccogliere funghi, era orgoglioso di offrire agli amici i prodotti del nostro territorio. E poi la moto, la caccia, la politica, mancherà tanto alle squadre del soccorso alpino e ai vigili del fuoco, che spesso aiutava nella ricerca di persone scomparse».

Momenti del funerale del vicesindaco di Filattiera, Massimiliano Zani. La comunità, gli amici e le autorità stretti intorno alla famiglia *(Foto Pasquali)*

LA CERIMONIA

Troppo piccolo l'oratorio per poter contenere la folla commossa arrivata ieri a Rocca Sigillina Messaggi d'affetto

Gli amplificatori all'esterno della chiesa hanno fatto risuonare parole e preghiere per tutta la vallata, in un silenzio quasi irreale. Anche Gianni Lorenzetti, presidente della provincia gli ha voluto rendere omaggio. L'amico Cosimo Ferri si è rivolto ai figli: «Lui è stato cresciuto da madre e zio, oggi vi lascia la sua voglia di vivere. Ha cercato in questi pochi anni di trasmettervi quello che non ha avuto da suo padre. Fate tesoro di quello che vi ha trasmesso, a me lascia lealtà, voglia di vivere e un'amicizia che non potrò dimenticare».

Monica Leoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Grazie a «Dolomiti Emergency»

Questa estate raddoppiano gli elicotteri di soccorso Le basi a Pieve di Cadore e Cortina, per ora un test

BELLUNO In vista della stagione estiva e dell'aumento dei turisti sulle cime dolomitiche, sarà potenziato l'elisoccorso in provincia, con un secondo elicottero in dotazione all'Usl 1 che farà base a Cortina d'Ampezzo e sarà a disposizione della Centrale per il Servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica (Suem) per interventi di soccorso.

Così raddoppiano per questa estate gli elicotteri del Suem 118 nell'area montana delle Dolomiti Bellunesi e dell'Usl 1 «Dolomiti». Oltre a «Falco», con base a Pieve di Cadore, per i mesi di luglio e agosto un secondo velivolo, con quartier generale a Cortina d'Ampezzo, sarà a disposizione per intervenire in un periodo di grande afflusso turistico sulla montagna veneta.

La novità è stata resa possibile dalle sinergie tra Usl 1 «Dolomiti», «Dolomiti Emergency», Soccorso Alpino e Creu (Coordinamento regionale emergenza urgenza) regionale, nei mesi centrali dell'estate, in via sperimentale. Il velivolo avrà equipaggio sanitario, messo a disposizione da «Dolomiti Emergency», associazione Onlus che ricopre un ruolo importante per migliorare il modello di soccorso e intervento d'emergenza, nel tempo realizzato e reso funzionale al territorio montano. Gli utili di «Dolomiti Emergency Onlus» vengono reinvestiti nel sostenere le attività del Suem 118, del Soccorso alpino e speleologico e delle associazioni dei volontari che operano con ambulanze a favore di chi frequenta a vario titolo l'ambiente montano.

Le risorse arrivano dalla polizza assicurativa, che si può sottoscrivere iscrivendosi all'associazione (info su *dolomitiemergency.it*). I benefici sono validi su tutto il territorio nazionale e nei Paesi dell'Europa geografica, purché l'intervento sia disposto dalla Centrale operativa del Suem 118 o da similari strutture di soccorso nazionali ed europee.

La seconda delegazione Dolomiti Bellunesi del Soccorso Alpino per propria parte garantirà la presenza di un tecnico di elisoccorso. Il servizio, per ora sperimentale, sarà attivo tutti i giorni per 12 ore. L'elicottero sarà attivato sempre dalla Centrale operativa del Suem 118, sulla base delle necessità e potrà essere un valido supporto agli interventi in particolare nella parte alta della provincia.

Già nelle scorse settimane si è registrato un elevato numero di presenze di turisti. Numeri destinati a salire nei prossimi mesi.

Natascia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sale sulla scala, cade e muore: trovato dalla compagna

A San Tomaso perde la vita Luciano Ongaro, 68 anni. Voleva staccare, con una corda, un ramo secco da un faggio

SAN TOMASO Tragedia, ieri all'ora di pranzo, in Agordino. La vittima è un 68enne di San Tomaso, Luciano Ongaro, che ha perso la vita dopo essere caduto da una scala. L'uomo, impegnato in lavori in un terreno di sua proprietà, era atteso a casa per pranzo, a mezzogiorno.

Non vedendolo arrivare, la compagna ha prima provato a chiamarlo, decidendo poi di andarlo a cercare. Ed è stata proprio lei a trovarlo dopo poco a terra, esanime, al limitare del bosco, dopo essere caduto da una scala. Ricevuto l'allarme, alle 13.15 la Centrale del Suem ha chiesto l'intervento del Soccorso alpino della Val Biois poiché la casa in frazione Sot Colarù è isolata e non raggiungibile dalla strada. Già sul posto, il personale medico aveva purtroppo tentato invano le manovre di rianimazione, constatando il decesso dell'uomo.

Soccorsi inutili L'anziano trovato già deceduto (archivio)

Da una prima ricostruzione, Ongaro era salito per diversi metri su una scala appoggiata a un faggio nel tentativo di staccare un ramo secco dall'albero con un cordino, quando è caduto a terra.

Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, i soccorritori hanno caricato la salma sulla barella e l'hanno trasportata lungo la strada che, da Avoscan, porta a San Tomaso, per affidarla al carro funebre.

Intanto si contano i danni della violenta grandinata che, lunedì pomeriggio, ha devastato un'ampia fascia di territorio nella zona sud-ovest di Limana. Gravemente danneggiati i vigneti di uva glera nell'area di Centore, i danni maggiori però quelli all'«Epta–Costan». L'azienda leader nella produzione di frigoriferi industriali, oltre 1.400 addetti, rimarrà chiusa ancora oggi per sistemare i danni fatti da grandine e vento.

Addetti alla produzione a casa, impiegati in «smart working», oggi lavoreranno solo gli addetti alla logistica per far partire i carichi già pronti.

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabbrica chiusa
Limana, la «Epta-Costan» ko anche oggi dopo la grandinata di lunedì

Il Resto del Carlino
Modena
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 42
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Elicottero caduto, recuperati i rottami

Si è conclusa ieri sul Cusna la repertazione dei detriti già sotto sequestro

Si sono concluse, nel pomeriggio di ieri, le operazioni di recupero dell'elicottero Agusta AW 119 Koala precipitato, giovedì scorso, sulle pendici del Monte Cusna sull'Appennino Reggiano. Nella caduta del velivolo - individuato nella mattinata di sabato - hanno perso la vita il pilota 33enne padovano, Corrado Levorin e altre sei persone - due cittadini libanesi e quattro cittadini turchi - che si trovavano in volo dalla Lucchesia e diretti verso il Trevigiano. Diverse squadre di vigili del fuoco appartenenti ai comandi di Reggio Emilia e Modena, con il supporto dall'eli-nucleo di Bologna, avevano preso parte al recupero delle sette vittime nel greto del torrente Lama a circa 1.600 metri di quota. Alle operazioni avevano partecipato il Saer ed il soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Ieri, ottenuto il via libera da parte delle Procura reggiana, sono iniziate le operazioni di recupero del relitto, i cui detriti sono stati raccolti in appositi sacchi, da squadre in assetto speleo-alpino provenienti dal distaccamento di Castelnovo né Monti e dalla sede centrale. I sacchi sono stati sollevati con il verricello da un l'elicottero che li ha condotti nei pressi del campo sportivo di Civago. Infine sono stati caricati su un autocarro proveniente dal Comando di Bologna che li ha trasportati presso il deposito individuato dall'autorità giudiziaria.
L'autopsia sui corpi delle sette persone che erano a bordo dell'elicottero si concluderanno oggi. Ad assistere all'esame - disposto dal sostituto procuratore di Reggio Emilia, Marco Marano che ha aperto un fascicolo d'inchiesta con le ipotesi di reato di omicidio colposo e disastro colposo a carico di ignoti - anche tre consulenti di parte nominati dagli avvocati dei familiari. Le salme sono risultate essere non riconoscibili dai parenti e dunque sarà effettuata l'estrapolazione del Dna dei familiari all'estero per la comparazione e attribuzione delle identità a ogni corpo.

il Resto del Carlino
Reggio
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Recuperato il relitto e tutti i detriti

Velivolo precipitato, i vigili del fuoco caricano tutto il materiale in grandi sacchi a disposizione della procura

Nel pomeriggio di ieri si sono concluse le operazioni di recupero dell'elicottero precipitato giovedì mattina sulle pendici del monte Cusna. Come si ricoderà, nel tragico schianto – sul quale la nostra procura ha aperto un'inchiesta – hanno perso la vita il pilota e sei manager turchi e libanesi. Il gruppo era partito da Tassignano (Lucca) ed era diretto in povincia di Treviso per visionare in una cartiera un modernissimo macchinario prodotto e messo in funzione dall' E80 Group di Viano.
In seguito all'individuazione del relitto, avvenuta nella mattinata di sabato 11 giugno, diverse squadre di Vigili del Fuoco appartenenti ai Comandi di Reggio e Modena, con il supporto dall'elinucleo di Bologna, hanno preso parte al recupero delle sette vittime nel greto del torrente Lama. a circa 1600 metri di quota. Alle operazioni hanno altresì partecipato il Saer ed il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Nella giornata di lunedì, ottenuto il via libera da parte della procura, sono iniziate le operazioni di recupero del relitto, i cui detriti sono stati raccolti in appositi sacchi, da squadre in assetto speleoalpino provenienti dal distaccamento di Castelnovo Monti e dalla Sede centrale. I sacchi sono stati verricellati tramite l'elicottero che li ha condotti nei pressi del campo sportivo di Civago. Infine sono stati caricati su un autocarro proveniente dal Comando di Bologna che li ha trasportati nel deposito individuato dall'Autorità giudiziaria.

I vigili del fuoco al lavoro

LA TRAGEDIA

Il mezzo è precipato giovedì ai piedi del Cusna: morti il pilota e sei uomini d'affari stranieri

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CENTRO VALLE INTELVI

Donna dispersa sul Generoso

Hanno coinvolto anche il versante intelvese del Monte Generoso, attraverso l'impiego di una decina di tecnici della stazione Lario-Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino, le ricerche di un'escursionista cinquantenne residente a Losanna, che risultava dispersa da sabato. Pare che la donna vivesse sola.
Dopo aver raggiunto la vetta del Generoso - a quota 1704 metri - con il trenino a cremagliera, la donna ha fatto perdere le proprie tracce. Da qui la mobilitazione, partita dalla polizia cantonale ticinese e che ha coinvolto in prima battuta il Soccorso alpino alpino e nella giornata di ieri i carabinieri e la stazione Lario Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino. Dell'escursionista svizzera, al momento, nessuna traccia. Le ricerche sono state sospese.

LA NAZIONE
Umbria
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 45
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scompare a 87 anni, era a mangiare ciliegie

L'anziana di Montone si era allontanata da casa in serata. Rintracciata dopo una notte di ricerche da Aria, labrador dei Vigili del fuoco

MONTONE

E' stata Aria, un bel labrador dei Vigili del fuoco, a ritrovarla serena e tranquilla sotto un ciliegio (per i cui frutti gustosi pare nutra una vera e propria passione) convinta di essersi allontanata da casa da poco. Ed invece non e così, ma tutto è bene ciò che finisce bene. Già perché la signora, una arzilla e simpatica 87 enne residente a Montone, si era allontanata dalla propria casa (poco fuori le mura del borgo) l'altro ieri sera, intorno alle 20 per non farevi più ritorno. L'ultimo ad incontrarla un membro della Protezione civile arietana. Intorno alle 21 i familiari della donna hanno lanciato l'allarme, dando il via ad una ricerca spasmodica che ha impiegato un ingente schieramento di mezzi e di forze, conclusasi intorno alle 12.45 di ieri nel modo migliore. Scattato l'allarme erano immediatamente intervenuti i pompieri, comprese due unità cinofila di Perugia e Livorno, la Polizia locale, la Protezione civile, i Carabinieri. Le ricerche, andate avanti tutta la notte, si sono concentrate in una zona di un chilometro circa di distanza dall'abitazione della donna, considerata ne l'età e le abitudini. In-

È stata Aria, un bel labrador dei Vigili del fuoco a ritrovare la donna (nel riquadro) sotto un ciliegio

torno alle 7 di ieri mattina la Prefettura, deputata al coordinamento delle ricerche, ha chiesto l'intervento di due elicotteri dei Vgf alzatisi in volo da Arezzo, i quali hanno sorvolato la zona senza risultato vista la fittissima vegetazione che la caratterizza. I pompieri sono anche intervenuti con il Nucleo Fluviale per allargare le ricerche anche a torrenti, fossi, invasi. A rimarcare l'impegno nelle ricerche e l'accuratezza della macchina di soccorso messa in piedi dalla Prefettura perugina anche l'impiego di un nucleo della Protezione civile a cavallo, uomini del Corpo Forestale dello Stato ed squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria.

I SOCCORSI

La donna, portata in barella lungo un sentiero scosceso è stata subito affidata alle cure di una ambulanza del 118

Nella tarda mattinata di ieri dopo ore di ricerche convulse e difficili a causa dell'area molto impervia e ricoperta di fitta vegetazione di alto e basso fusto la notizia del ritrovamento della 87enne. La donna se ne stava seduta sotto un ciliegio quanto è stata scovata dal fiuto del labrador Aria, che le ha fatto le feste insieme ai Vigili del fuoco, stanchi ma sollevati e soddisfatti, che la seguivano. Portata in barella lungo un sentiero scosceso è stata subito affidata alle cure di una ambulanza del 118 i cui sanitari hanno verificato le buone condizioni di salute della pensionata, serena e convinta di essersi allontanata da casa solo poche ore prima.

Pa.Ip.

Sparito nel nulla, proseguono le ricerche di Giovanni Iannacito

Il 29 maggio scorso il 63enne originario di Vastogirardi si è allontanato dalla rsa di Montaquila dov'era ospite

MONTAQUILA. Proseguono le ricerche di Giovanni Iannacito, il 63enne originario di Vastogirardi, allontanatosi lo scorso 29 maggio dalla Residenza sanitaria per anziani di Montaquila dove era ospite. «Sin nell'immediatezza della scomparsa le operazioni di ricerca, coordinate dalla Prefettura di Isernia, hanno visto il coinvolgimento delle Forze di polizia, Vigili del fuoco e Soccorso alpino, nonché di associazione di volontariato specializzate ad operare in ambienti impervi - spiegano dal Palazzo del Governo di Isernia – In supporto alle squadre di ricerca anche unità aeree, unità cinofile e personale specializzato nell'utilizzo dei droni. Nonostante lo sforzo profuso dalle diverse componenti impegnate nelle attività di ricerca non si ha ancora notizia dell'uomo scomparso».

La vicenda di Iannacito è finita anche sui canali nazionali. Ad occuparsene e lanciare un appello durante la trasmissione '*Chi l'ha visto'* di Rai 3, la sorella Marisa. L'uomo è alto un metro e sessanta, pesa sessanta chilogrammi, corporatura esile e carnagione olivastra, occhi scuri, calvo e con baffi neri. Al momento della scomparsa indossava una polo celeste chiaro e un pantalone tipo tuta di colore grigio.

«Chiunque possa fornire informazioni utili per le ricerche è pregato di contattare il comando compagnia Carabinieri di Venafro» suggeriscono dalla Prefettura o comunque il numero di soccorso 112.

Emergenza e Soccorso

L'Edicola del Sud
Puglia e Basilicata

Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 21 | **Autore:** STEFANIA TROIANO
Categoria: Emergenza e Soccorso

LA FORMAZIONE LA HEMS ASSOCIATION PORTA A FOGGIA IL CORSO SULLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Campus medico sull'elisoccorso

STEFANIA TROIANO

Emergenza ed elisoccorso: a Foggia formazione d'eccellenza con la Hems Association.

Si è tenuta la scorsa settimana, presso la base elisoccorso di Foggia, l'edizione 2022 del "Corso di perfezionamento sulla gestione degli interventi di elisoccorso e sull'utilizzo del Medevac con ala fissa". «L'obiettivo del corso, rivolto a medici, specializzandi di anestesia e rianimazione e infermieri che vogliono avvicinarsi al mondo dell'elisoccorso, è concentrato nella formazione di nuovi medici attraverso un'informazione a 360° che spazia dalle tecniche d'intervento, al fattore umano nell'attività di soccorso e trasporto con aeromobile, dai criteri di accesso del personale sanitario allo scambio di opinioni ed esperienze», spiega Giupponi, medico anestesista-rianimatore, direttore SC Elisoccorso Areu Regione Lombardia, presidente della Hems Association, punto di riferimento dell'elisoccorso nazionale con ben 53 basi italiane iscritte pari all'80 per cento del totale nazionale.

La prima giornata di corso si è concentrata sulla parte teorica e gli aspetti tecnici del volo, toccando due argomenti molto importanti come gli aspetti fisiologici dell'elisoccorso per il paziente e per il personale sanitario, che non è indenne dagli effetti di atmosfera, vibrazioni e altri fattori critici.

Nella seconda giornata si sono affrontati i criteri di idoneità all'impiego in elisoccorso, il fattore umano, la psicologia e i protocolli di trattamento in quadri clinici particolari. La partecipazione al corso era riservato ad un numero ristretto di partecipanti, infatti solo 25 professionisti sanitari hanno potuto accedervi.

«Ho riscontrato tanto entusiasmo da parte dei discenti – continua Giupponi – il corso rappresenta proprio un punto di accesso per le nuove leve che vogliono interfacciarsi con il mondo dell'elisoccorso. Un mezzo per noi per gettare dei semini che ci auspichiamo possano germogliare in nuove adesioni al servizio».

Va ricordato che l'elisoccorso Alidaunia di Foggia, diretto dal dottore Tommaso Marzano, anestesista e rianimatore, è la punta di diamante del 118 territoriale con oltre 500 interventi effettuati nell'ultimo anno, dunque il corso fa ben sperare sulla volontà da parte dei vertici sanitari di potenziare tale unità operativa, fondamentale per il soccorso in emergenza.

Montagna e ambiente

LA STAMPA
AOSTA
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 39
Categoria: Montagna e ambiente

Stanziati 950 mila euro

Radar e droni per controllare i ghiacciai sentinelle del cambiamento climatico

IL CASO

Radar, droni e altri strumenti tecnologici terranno sotto controllo alcuni ghiacciai valdostani, primo campanello d'allarme nel riscaldamento globale. È il progetto «I ghiacciai valdostani sentinelle del cambiamento climatico: iniziative di ricerca e innovazione», varato lunedì dalla giunta regionale e affidato alla Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur. In tutti ci sono 950 mila euro di risorse europee del Fondo per lo sviluppo e la coesione, in anticipazione sul ciclo di programmazione 2021-2027.

Il progetto prevede di aumentare le conoscenze attraverso la ricerca, per sviluppare «un'efficace azione di sviluppo di sistemi di monitoraggio» di alcuni ghiacciai a particolare rischio, come quelli della val Ferret, a Courmayeur. Per farlo, saranno aumentate le dotazioni di strumentazione per «la gestione di situazioni di rischio glaciale sul territorio valdostano» si legge nella delibera.

Nascerà un «laboratorio a cielo aperto» di «eccellenza scientifica internazionale», nel settore della ricerca e dell'innovazione, con «un focus prioritario sugli effetti del cambiamento climatico», collaborando con enti di ricerca, università e aziende innovatrici. Saranno posizionati nuovi punti di monitoraggio per «situazioni di potenziale pericolosità sul fondovalle urbanizzato», come quella del ghiacciaio di Planpincieux, o altre situazioni di rischio, come il seracco Whymper delle Grandes Jorasses.

Oltre a radar e altra strumentazione, si utilizzeranno nel progetto dei droni e lungo raggio, capaci di volare fino a una decina di chilometri da chi li comanda, utilizzandoli per il monitoraggio dei ghiacciai più pericolosi: l'obiettivo è di «ridurre progressivamente l'utilizzo dell'elicottero per le azioni di fotogrammetria» delle masse glaciali sotto controllo. A. MAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ghiacciaio di Planpincieux

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 22 | **Autore:** Stefano Ardito
Categoria: Montagna e ambiente

Dalla sponda del Garda ai bacini di Ledro e Antermoia la regione offre ai villeggianti quasi trecento laghi. Dove si fa il bagno e si praticano anche vela, windsurf o canottaggio

Acqua azzurra e spiagge bianche al lago di Tovel, ai piedi delle Dolomiti del Brenta Il bacino in passato era celebre per le acque che si arrossavano a causa di una piccola alga

Tuffarsi nel blu lassù in cima alle montagne

Anche il Trentino ha la sua Riviera. Anzi, ne ha quasi trecento. Tra i 65 metri del Lago di Garda, il "piccolo mare" al confine con la Lombardia e il Veneto, fino ai 2500 metri del Lago d'Antermoia e di altri bacini montani, le acque di ben 297 laghi offrono atmosfere straordinarie, e incontri con la natura e con lo sport. Le acque sono limpide ovunque, anche grazie a una rete di monitoraggio e controllo. La navigazione a motore è vietata anche sui bacini più vasti. Non a caso la Fee, la fondazione che vigila sulla qualità delle acque dell'Europa, ha assegnato anche per il 2022 le sue Bandiere blu a ben 15 spiagge dei laghi di Caldonazzo, Levico, Lavarone, Piazze, Baselga di Pinè, Idro e Roncone. Il Lago di Molveno, ai piedi delle Dolomiti di Brenta, è stato premiato più volte (l'ultima nel 2021) come "più bello d'Italia" da Legambiente e dal Touring Club Italiano.

LA NATURA

Il Garda, il più esteso e il più basso di quota, si presenta all'appuntamento con l'estate con il fascino della sua natura mediterranea, che regala colori e profumi a chi sosta sulle spiagge o percorre i sentieri che iniziano da Arco, Riva del Garda e Torbole. Sui belvedere di Nago si rivive l'emozione di Goethe, che passò da qui nel 1786. Altrettanto suggestivo il Bastione veneziano di Riva, che si raggiunge in ascensore. Chi preferisce lo sport, oltre che all'arrampicata o alla bici, può dedicarsi all'acqua navigando su una tavola da windsurf o una deriva, facendosi spingere dall'Ora o dal Pelèr, i celebri venti gardesani. Vela, windsurf, canottaggio, canoa e rafting possono essere praticati su molti laghi e fiumi del Trentino (per tutte le news visittrentino.info).

Il Lago di Ledro, con le sue spiaggette, può essere scoperto pagaiando su una canoa, meglio se al mattino prima che si alzi la brezza. Una pista ciclabile conduce da Molina a Pieve, e prosegue verso il Passo d'Ampola e la verde Val di Concei. Il Lago di Tenno è un piacere per gli occhi e una meta ideale per un picnic. Ospita un'isola tutelata come biotopo, e quando l'acqua si abbassa ne emerge una seconda. L'abitato medievale di Canale di Tenno è nell'elenco dei borghi più belli d'Italia. Il periplo del Lago di Molveno, affiancato da un grande prato, si compie a piedi o in mountain-bike, eventualmente con una pausa gourmet.

A TOVEL SPIAGGE DI SASSI BIANCHI E COLORI CARAIBICI, MOLVENO PREMIATO COME "IL PIÙ BELLO D'ITALIA". TUTTO SU VISITTRENTINO.INFO

La ciclabile della Valsugana inizia a San Cristoforo, a sud di Pergine, poi costeggia il Lago di Caldonazzo toccando varie spiagge suggestive. Più avanti è il Lago di Levico, che nella parte settentrionale si stringe a formare un fiordo. L'acqua è regina anche in paese, grazie al Parco delle Terme. Sull'Altopiano di Pinè, i laghi della Serraia e delle Piazze sono collegati da un percorso adatto alle famiglie, da fare a piedi o in bici. In Val di Cembra, un altro piacevole itinerario conduce al Lago Santo tra vigneti, boschi e pascoli. Anche il Lago di Lavarone, nel comprensorio dell'Alpe Cimbra, è ideale per tranquille passeggiate, o per una gita in barca. Si arriva in auto al Lago di Calaita, balcone sulle Pale di San Martino, dove qualche decennio fa il regista francese Jean-Jacques Annaud ha girato alcune sequenze de *L'orso*. Un percorso da fare a piedi lo raggiunge da San Martino di Castrozza.

FORESTA PREISTORICA

Il Lago di Tovel, ai piedi delle Dolomiti di Brenta, era celebre in passato per le acque che si arrossavano a causa di una minuscola alga. Oggi il bacino, che si raggiunge in auto, a piedi o con i bus-navetta, offre l'incontro con spiaggette di sassi bianchi, con i colori quasi caraibici dell'acqua e con la foresta preistorica sommersa che si scopre sul fondo. Offre uno straordinario spettacolo anche il Lago Nero, ai piedi della Presanella, che si raggiunge a piedi dai Laghi di Cornisello. L'acqua del bacino, circondato da boschi e rododendri, s'increspa spesso grazie alla brezza. In lontananza, oltre l'acqua e le rocce rossastre delle sponde, compaiono le vette delle Dolomiti di Brenta. Uno spettacolo che invita a tornare.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rifugi

COLBRICON

I due laghi gemelli e il vicino rifugio, a quota 1927, si raggiungono con una passeggiata da Passo Rolle

ANTERMOIA

Una lunga camminata ai piedi del Catinaccio, in Val di Fassa, porta a questo magnifico lago

MALGHETTE

A 1890 metri, con lo sfondo del Brenta, questo lago è una comoda meta da Madonna di Campiglio

CIMA D'ASTA

In Valsugana, un ripido sentiero porta al lago e al rifugio, a 2451 metri, ai piedi di una vetta rocciosa

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Montagna e ambiente

La mostra

"Scalare il tempo" con il Film Festival

Trento è sempre stata un crocevia delle Alpi. Da settant'anni, grazie al suo Film Festival, è anche una delle capitali della cultura di montagna. La mostra "Scalare il tempo", aperta fino al 29 gennaio 2023 nelle Gallerie di Piedicastello, racconta la storia del Festival dal 1952 a oggi, sullo sfondo della trasformazione della città. La mostra, curata da Alessandro de Bertolini e Sara Zanatta, propone un viaggio nella storia della rassegna, diviso in tre capitoli narrativi. Nelle prime due macroaree, Montagna e Festival, sono immagini di Trento e dei protagonisti dell'alpinismo. Nella sezione Cinema si possono rivedere alcune sequenze memorabili. Un allestimento racconta la spedizione italiana che nel 1954 ha salito per la prima volta il K2.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire

Tiratura: 118.324 | **Diffusione:** 86.085
Data: 15/06/2022 | **Pagina:** 34 | **Autore:** di Romina Gobbo
Categoria: Montagna e ambiente

In Val D'Arno il primo bosco realizzato con il crowdfunding

di Romina Gobbo

«Attraverso l'impegno collettivo, un luogo prima degradato è diventato in breve tempo un nuovo bosco che, negli anni, ci aspettiamo possa diventare una vera e propria oasi di verde, in un'area che di naturale, prima, non aveva nulla. Ci auguriamo che il nostro progetto possa diventare un modello virtuoso da esportare e replicare in Italia e ovunque nel mondo. Perché davvero moltiplicando i benefici prodotti dagli alberi, si potrebbe raggiungere l'obiettivo di risolvere la crisi climatica». Un bell'auspicio quello con il quale il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso, direttore scientifico Pnat srl (spin-off dell'Università di Firenze, che si occupa di ricerca e sviluppo nel campo delle altre scienze naturali, ndr), ha salutato, il 29 aprile scorso, a Montopoli in Val D'Arno (Pi), l'inaugurazione del primo bosco bio-sostenibile partecipato d'Italia. Cinquemila cittadini hanno voluto donare per contribuire alla campagna di crowdfunding "Abbraccia un albero", promossa da Unicoop Firenze. Inoltre, con numerosi eventi organizzati dalle sezioni soci sul territorio, che da settembre a novembre 2021 hanno coinvolto oltre 10.000 persone, sono stati raccolti complessivamente 225mila euro. Il contributo finale, per raggiungere i 2,2 milioni di euro necessari, è arrivato da Unicoop Firenze. Così, là dove prima c'era un allevamento industriale intensivo, oggi c'è un polmone verde.

La campagna «Abbraccia un albero» ha raccolto 5mila donazioni

L'area, al confine con la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, è stata oggetto di un'imponente opera di bonifica. In collaborazione con Pnat e con la consulenza di Legambiente, sono state demolite e rimosse le strutture presenti, per oltre 17.000 tonnellate di materiali residui: 5.200 tonnellate di detriti da costruzione presenti nelle vasche; 8.215 tonnellate di cemento e/o calcestruzzo; 3.700 tonnellate di asfalto derivante dalla demolizione della pavimentazione; 15 tonnellate di altri rifiuti eterogenei, fra cui anche frammenti in cemento-amianto. I detriti sono stati smaltiti correttamente; indirizzati verso percorsi di riciclo o riutilizzati in sito, quando possibile.
Su una superficie di sei ettari, sono stati messi a dimora 3.000 alberi. Secondo un primo riscontro effettuato da Coop.fi di Ponte a Greve (che si occupa del monitoraggio in tempo reale), il nuovo bosco apporta importanti benefici per la qualità dell'aria, che aumenteranno esponenzialmente con il passare degli anni. Se "il lavoro di polmone verde" è già iniziato, il progetto prefigura che a dieci anni il bosco potrà assorbire 170 tonnellate di CO_2 e una mole consistente di altri inquinanti; a 20 anni, il risparmio di CO_2 sarà di 600 tonnellate; a 30, di 1.400 tonnellate.
Anche la biodiversità ne ha ampiamente guadagnato. Nell'ambito della campagna Coop "Ogni Ape Conta", sono stati installati anche nidi-casette, ad una distanza di circa 100 metri l'uno dall'altro, per permettere l'alloggiamento di osmie, ovvero api selvatiche autoctone, che non producono miele e non sono aggressive, ma svolgono un'opera fondamentale di impollinazione, con un'efficacia di oltre il 90% di fecondazione dei fiori visitati.
«Abbiamo dedicato mesi per trasformare un'area ex industriale in un luogo capace di ripulire l'aria, per diffondere, così, la consapevolezza che le piante sono le più forti alleate per una terra più sana. Invitiamo a vivere e scoprire questo luogo, che è di tutti. Per questo, come Unicoop Firenze abbiamo già avviato un confronto con le Istituzioni per poter donare il bosco al Comune di Montopoli», ha detto Daniela Mori, presidente del Consiglio di Sorveglianza di Unicoop Firenze, intervenuta, il 29 aprile, al taglio del nastro, assieme al presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, a Stefano Mancuso, a Fausto Ferruzza, presidente Legambiente Toscana. Nel frattempo, il biobosco è entrato nel catalogo delle proposte educative di Unicoop per le scuole toscane. Con la guida di Pnat, lo visiteranno 100 classi per un totale di 2.500 studenti delle scuole secondarie di primo grado. Infine, il progetto prevede la realizzazione di un centro conferenze di 200 metri quadri in vetro e legno con impianto fotovoltaico e geotermico. L'apertura del biobosco ai cittadini è prevista per il prossimo ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA